

Comunicato Stampa

MARTEDI 16 NOVEMBRE AL TEATRO OLIMPICO

IL GOVERNATORE ZAIA RICEVE IL V° PREMIO DI CULTURA MEDICA "GIUSEPPE ROI" DALLA FONDAZIONE IRRIV DI VICENZA

Il riconoscimento, alla sua quinta edizione, viene conferito al Presidente della Regione Veneto dott. Luca Zaia per la gestione della pandemia da COVID 19. Attesa per la sua lectio magistralis su il Veneto ai tempi della Pandemia.

A partire dal 2002 il Centro di Nefrologia di Vicenza guidato dal professor Claudio Ronco ha voluto costituire l'Istituto Internazionale di Ricerca Renale e includere nella mission di ricerca e didattica anche un impegno per i valori umanistici della medicina con la creazione di un centro di cultura medica in memoria del Mecenate della cultura vicentina Giuseppe Roi.

Nell'ottica di questo spirito, con l'inaugurazione dei nuovi locali dell'Istituto nel 2012, fu creato il premio di cultura medica "Giuseppe Roi" che nella prima edizione fu assegnato al professor Umberto Veronesi. Nella cornice del Teatro Olimpico, il luminare tenne una lezione magistrale su temi etici della medicina.

Nella seconda edizione, il premio, ancora una volta voluto dall'AARVI, l'Associazione Amici del Rene di Vicenza, in collaborazione con l'IRRIV fu assegnato al professor Giuseppe Remuzzi dell'Istituto Mario Negri di Bergamo per i valori da lui propugnati della scienza e della ricerca scientifica.

Nella terza edizione, il premio fu assegnato al Commendator Giancarlo Ferretto per il suo impegno verso l'Ospedale di Vicenza durante la sua presidenza della Fondazione San Bortolo. In questo caso i valori alla base del premio furono quelli del volontariato.

Nella quarta edizione il premio fu assegnato al professor Giuseppe La Greca, fondatore della Nefrologia di Vicenza e artefice della sua eccellenza per l'importanza dell'insegnamento e della formazione di nuove generazioni di medici.

Il 16 novembre 2021 alle 17,30, nella cerimonia al Teatro Olimpico di Vicenza, alla presenza del Sindaco, delle autorità cittadine, del Direttore Generale dell'ULSS 8 Berica e del Presidente della Fondazione IRRIV Dr. Franco Zuffellato con il Direttore

Scientifico della Fondazione professor Claudio Ronco, verrà consegnato il V° Premio di Cultura Medica “Giuseppe Roi” al Governatore della Regione Veneto, onorevole Luca Zaia, per l’importante impegno e per la determinazione nell’affrontare le calamità sanitarie e sociali legate alla pandemia da virus SARS-Cov-2 nota come Covid-19. Nella quinta edizione pertanto, dopo i valori dell’etica, della ricerca e della scienza, del volontariato e della didattica, vengono sottolineati quelli dell’impegno politico e sociale a favore della comunità.

Nel corso della cerimonia il professor Claudio Ronco e il presidente Zuffellato spiegheranno l’importanza della trasformazione dell’istituto di ricerca vicentino IRRIV in Fondazione e le finalità fondate sui valori della ricerca e della formazione di nuovi medici, aggiornati, umani e consapevoli del ruolo moderno della professione.

Nell’occasione la scuola di medicina umanistica dell’istituto IRRIV, per ricordare la figura del mecenate vicentino impegnato nella promozione della cultura anche in campo medico, presenterà il sesto Quaderno di Cultura Medica: **La Medicina Narrativa**.

Motivazione Premio Cultura Medica 2021 al Presidente della Regione Veneto Luca Zaia

Al governo della Regione Veneto nel periodo in cui un virus sconosciuto si è propagato a livello mondiale, innestando una pandemia che non possiamo, a 20 mesi dalla sua dichiarazione, dire purtroppo ancora superata, il presidente della Regione Veneto Luca Zaia ha saputo tenere le redini di una complessa macchina sanitaria e organizzativa, secondo modelli mai in precedenza sperimentati o testati.

All’interno di questa situazione emergenziale, è apparsa vitale la attività di comunicazione e di informazione al pubblico, che pur fornendo le notizie e i dati via via disponibili, e condividendo le iniziative e attività intraprese per contenere il contagio, evitasse di ingenerare panico e sgomento nelle varie fasce di popolazione.

In un contesto pandemico così drammatico, fare cultura medica ha significato innanzitutto tenere quotidianamente aperto un canale ufficiale di informazione, gestito dalla massima istituzione regionale, che ha avuto lo stesso Governatore come visibile “front man” della struttura operativa in campo.

Ha significato praticare la trasparenza e la completezza delle informazioni in un “day by day” che portava a fattori comuni con il pubblico e i cittadini l’avanzamento delle evidenze scientifiche e l’avvicinamento, talvolta anche per “prova ed errore”, a possibili soluzioni medico-sanitarie.

Ha significato condividere pubblicamente successi ed insuccessi di procedure sperimentali, difficoltà organizzative e rispetto delle tempistiche nella attuazione di nuovi modelli distributivi di servizi e dispositivi, assumendo comunque sempre, oltre alla responsabilità di controllo dei processi, anche l’onere di inquadrarli in una visione prospettica di costante ricerca della migliore e più rapida uscita dalla crisi pandemica.

Ha significato, in sintesi, dar modo a cittadini e comunità di avere accesso a tutto il possibile corredo informativo per acquisire una autonoma e consapevole conoscenza dei fatti, che è, anche in materia medica e sanitaria, il primo passo e la condizione di base per creare cultura.

Il premio



PREMIO DI CULTURA MEDICA
GIUSEPPE ROI
V EDIZIONE



Al Presidente della Regione Veneto
On. Luca Zaia

*Per l'impegno e la determinazione nell'affrontare
le calamità sanitarie e sociali legate alla
pandemia da Covid-19 e per lo sforzo
organizzativo e di protezione della popolazione
della Regione Veneto*

Vicenza, 16 novembre 2021

In occasione di questa importante cerimonia, viene anche annunciato l'ulteriore salto di qualità che l'Istituto di ricerca vicentino ha compiuto in questi giorni diventando la FONDAZIONE IRRIV dedicata alla memoria di Gaetano e Concita Grotto. Un grazie dunque al principale socio finanziatore e a tutti i sostenitori che hanno consentito la realizzazione di questo progetto. Questa nuova avventura inizia proprio nel momento in cui, per raggiunti limiti di età, il professor Claudio Ronco ha dovuto lasciare la direzione del reparto e la cattedra universitaria, entrambi ruoli che ha cercato di onorare e valorizzare con il massimo impegno. Il suo impegno continua oggi sul fronte della ricerca e della didattica nel ruolo di Direttore scientifico della fondazione IRRIV. Assicura che non farà comunque mancare il supporto e l'affiancamento al suo successore in reparto, cercando di mettere a frutto l'esperienza maturata e, se possibile, portare ad un continuo avanzamento e miglioramento nella sfida contro le malattie renali.

All'interno dell'IRRIV e della sua struttura così orientata alla ricerca traslazionale ed improntata al più severo rigore scientifico con una forte impronta tecnologica e meccanicistica, abbiamo voluto creare un centro di cultura medica dedicandolo ad una persona, il marchese Giuseppe Roi, che già in vita era stato benefattore del Dipartimento. La Fondazione oggi ne continua l'opera realizzando un cenacolo intellettuale e di aggregazione, dove gli aspetti umanistici e culturali della medicina vengano costantemente evidenziati e sottolineati in un continuum fra umanesimo e tecnicismo per un fine supremo che è rappresentato dal bene del paziente.

Negli anni il Centro di Cultura medica Giuseppe Roi ha sostenuto borse di studio per giovani ricercatori con lo scopo di sviluppare temi di cultura medica, consegnandoli alla letteratura mediante monografie dedicate. Ne è nata una collana di quaderni di medicina umanistica che comprendono titoli come Etica e medicina, Estetica e medicina, Saggi della farmacia, Teatro e medicina, ed altri senza dimenticare temi importanti come la medicina di genere con il volume Donne e medicina. Il tema affrontato nell'ultimo quaderno che verrà donato oggi ai partecipanti è quello della medicina narrativa con particolare riferimento alla comunicazione, alla divulgazione e all'impegno sociale per una medicina equa e sostenibile. Proprio in questo ambito si colloca l'assegnazione del V° Premio di Cultura Medica 2021.

Scheda di Presentazione del sesto Quaderno di cultura Medica

Questo sesto Quaderno del Centro di Cultura Medica Giuseppe Roi è interamente dedicato alla medicina narrativa. Doveroso e necessario riconoscimento a un paradigma ancora giovane, ma che in Italia ha già avviato numerose esperienze teoriche e applicate.

La narrazione è un'azione e il discorso è una relazione: questa potrebbe essere la sintesi più efficace per affermare l'utilità pratica del paradigma all'interno del complessivo universo della medicina. Nella relazione tra medico e paziente, asimmetrica per definizione, è in gioco l'identità degli attori. Dovrebbero raccontarsi reciprocamente. Ovvio che i ruoli li dividano. Il linguaggio del medico, il *medichese*, è nato storicamente come linguaggio settoriale, tecnico, specializzato. E' la lingua istituzionale della comunità scientifica medica e di tutti i sistemi sanitari, da almeno ottocento anni.

I linguisti, e non solo loro, ci ricordano le principali caratteristiche del linguaggio dei medici: proliferazione terminologica, duplicità nella nomenclatura, esubero di sinonimi, paternalismo, alto grado di standardizzazione, contaminazioni con il linguaggio burocratico, magniloquenza inutile, stile enfatico, esibizionismo linguistico, scarsa efficacia informativa, *diglossia*. Nel nostro caso, significa che i medici fra loro si capiscono, mentre hanno parecchie difficoltà a tradurre ai comuni mortali il loro sapere.

Che la terminologia medica si sia progressivamente arricchita di vocaboli scientifici praticamente privo di agganci con il lessico comune è fenomeno sociolinguisticamente più che comprensibile. Altrettanto ovvio che con le

caratteristiche sopra descritte il medichese non faciliti il rapporto tra il medico e il malato. Per tentare di risolvere questo grave problema di comunicazione potrebbe essere utile una traduzione dal medichese al *malatese*.

In definitiva, prima di applicare la medicina narrativa come modello di cura basato sulla comunicazione, complementare a quella basata sull'evidenza, sarebbe necessaria un po' di pulizia linguistica per consentire una comunicazione improntata alla massima chiarezza possibile.

Sono ventitré gli autori che hanno contribuito ad accorpate una miscellanea sui vari aspetti della medicina narrativa. Tutti gli interventi sottolineano, implicitamente o esplicitamente, che il paradigma va ben oltre il pur importantissimo tema della comunicazione fra medico e paziente. Da segnalare senz'altro le varie riflessioni sulla parola, del medico e del malato. Sono storie di pazienti raccontate da chi è abituato ad ascoltare storie di malattia. Tutti *storyteller* che condividono emozioni, metafore, relazioni e significati simbolici che nascono e si sviluppano nei luoghi di cura, migliorandoli non solo come strutture organizzate, ma anche come *sistemi di comunicazione*. Non saranno mai perfetti, basta che siano *sufficientemente buoni* per trasformare accoglienza, anamnesi, diagnosi e cura, in alleanza terapeutica e magari in percorsi di cura autenticamente personalizzati.